

QUANDO I CERVELLI SE NE VANNO

Fuga di Cervelli. Per l'Italia è un'allarme costante, quasi una malattia che nessun governo della prima o della seconda Repubblica è riuscito a fermare. Un allarme che scatta periodicamente, prende le prime pagine dei giornali, provoca dibattiti, convegni, discussioni accese, poi tutto torna come prima. Sul Sole 24 ore.it Cosimo Colasanto ha riproposto con forza il problema della fuga di cervelli all'estero. Un tema che diventa ancora più pressante in epoca di crisi occupazionale. Riportiamo l'articolo di Colasanto, che quantifica la fuga con la perdita di 1 miliardo l'anno.



Riportarli a lavorare in Italia sarebbe un buon affare, oltre che un buon segnale. I "cervelli in fuga", l'esercito degli scienziati italiani "riparati" all'estero fa perdere al Pil nazionale circa 1 miliardo di euro ogni anno. Sono i dati presentati dalla Fondazione Lilly sulla base di uno studio dell'Istituto per la Competitività (I-Com) che ha fatto il bilancio di quanto generato, in termini di ricchezza, dai 243 brevetti che i nostri migliori 50 cervelli hanno registrato all'estero. Una perdita - anche in termini di innovazione - che in tempi di crisi brucia ancora di più.

continua a pag. 4 >>>

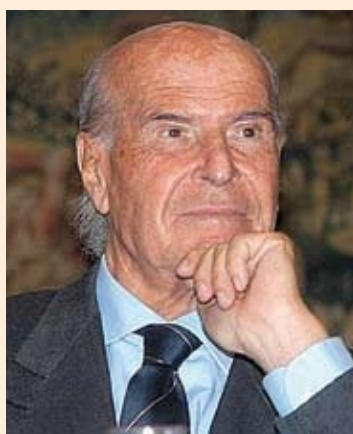
La scienza medica tra ricerca, dialogo e responsabilità

Il dovere di comunicare con la gente

«Da sempre credo nella comunicazione, che per uno scienziato non è velleità ma preciso dovere. Senza la cooperazione con i cosiddetti pazienti noi medici avremmo avuto vita ancor più difficile». Una 'confessione' di Umberto Veronesi

Comunicare è responsabilità. Se poi la comunicazione riguarda la scienza e la medicina, questa responsabilità aumenta esponenzialmente. Nella mia vita di scienziato ho compreso presto la grande, enorme importanza della comunicazione: il confronto con la malattia tumorale, nemesi tremenda e senza soluzione nei primissimi anni delle mie ricerche, mi ha fatto subito capire che senza la cooperazione con la gente, con i cosiddetti "pazienti", noi medici avremmo avuto vita ancora più difficile. Perché oltre alla speranza mancava lo scambio di idee e di esperienza. Le nostre proposte, gli sforzi che mettevamo nella costante ricerca del miglioramento delle cure, richiedevano che esistesse una controparte attiva. Un paziente, quindi, informato sulla situazione e sulle potenzialità delle terapie e pronto a darci un consenso ma anche un costante contributo informativo per agire al meglio.

La dimostrazione della validità della quadrantectomia nello studio Milano I di fatto confermò non solo l'approccio meno invasivo della chirurgia, ma anche il potere straordinario, incredibile della comunicazione. Le donne che avevano accettato di partecipare allo studio l'avevano fatto perché il rapporto con i medici era stato impostato sulla fiducia e sulla reciproca informazione, avevano sfidato con noi i dogmi della medicina (che voleva che l'asportazione di un tumore fosse ampia, mutilante, per aumentare le scarse probabilità



Umberto Veronesi

di guarigione) nel nome della cura e della qualità della vita. Nel nome della femminilità.

Dallo studio Milano I si aprì l'era della diagnosi precoce e della grande collaborazione con le donne. Dimostrammo che la quadrantectomia avrebbe potuto garantire la medesima probabilità di cura della mastectomia con una tutela dell'immagine corporea, della cosmesi: da qui la presa di coscienza che un tumore piccolo avrebbe potuto essere trattato con una chirurgia efficace ma limitata, senza il sacrificio del seno. Da qui, anche, il respiro di sollievo e speranza che trascinò l'opinione pubblica a seguirci quando iniziammo a proporre la diagnosi precoce.

Se era possibile mantenere il seno anche in presenza di una diagnosi di tumore, e se il tumore era malattia che, negli anni e grazie alle terapie che si andavano sviluppando, era sempre

più curabile, ignorare la diagnosi precoce non aveva senso. Anzi, gli esami utili a scoprire un tumore nelle sue fasi iniziali avrebbero potuto salvare migliaia di vite. E la comunicazione, anche in questo caso, rese un grande servizio che continua ancora oggi: per fare diagnosi precoce e mostrare alla popolazione i risultati incoraggianti della ricerca avevamo bisogno di comunicare. Dovevamo dire nella maniera giusta, con equilibrio e con l'apertura alla speranza, che stavamo percorrendo una strada difficile ma positiva, e avevamo bisogno della partecipazione della gente. La diminuzione progressiva della mortalità per tumore al seno degli anni recenti è legata non solo alle migliori cure, ma anche al contributo della diagnosi precoce.

Il movimento di opinione e informazione sulla diagnosi e cura del tumore al seno si è esteso anche ad altri contesti oncologici in tutto il

Mondo: l'evidenza che una diagnosi precoce può fare la differenza è stata confermata per altri tumori.

Da sempre credo nella comunicazione, che per uno scienziato non è velleità ma preciso dovere. Avere le informazioni giuste, senza trionfalismi e senza il terrore cieco che deriva dalla mancata conoscenza, spinge a prendere le decisioni migliori. Sappiamo cosa fare e quando, sappiamo cosa chiedere e perché. E' nostro diritto! Per questo ho fortemente voluto la presenza in IEO di figure dedicate alla comunicazione scientifica e sono favorevole alla collaborazione con realtà esterne di livello nazionale e internazionale. Insieme a Carlo Pampari mi impegno ogni giorno nelle relazioni scientifiche di un Istituto che, sempre, dovrà mettere insieme ricerca e cura alla doverosa, responsabile e puntuale informazione alla gente.

Umberto Veronesi



Onco Lab, sfida vincente

«Che cos'è Onco Lab? È un progetto in cui crediamo, un'idea-forza per diffondere sul territorio nazionale la cultura della prevenzione contro i tumori e, se me lo consente, aggiungerei che è una grande speranza per il presente e per il futuro». Così Franco Perona sul progetto con l'IEO.

A pagina 2

Strategie per il futuro



«Trasformare la nostra conoscenza in salute. È questo il motto di Alliance Medical». Intervista a Silvio Plazzotta.

A pagina 3

Un nuovo logo la qualità di sempre



Un nuovo marchio per Alliance Medical: un baffo arancione che regge il logo blu e un suggestivo "intelligent imaging".

A pagina 4

Intervista a Franco Perona

Accordo Onco Lab una grande speranza

L'accordo con l'IEO alimenta la speranza di diffondere la prevenzione verso i tumori più aggressivi. Ne parla Franco Perona, manager di Alliance Medical

Che cos'è Onco Lab? È un progetto in cui crediamo, un'idea-forza per diffondere sul territorio nazionale la cultura della prevenzione contro i tumori e, se me lo consente, aggiungerei che è una grande speranza per il presente e per il futuro". Direttore dei centri diagnostici fondati da Alliance Medical, Franco Perona ci mette passione quando parla dell'accordo di partnership che Alliance Medical ha firmato con l'Istituto Europeo di Oncologia al fine di condividere protocolli e conoscenze scientifico-sanitarie nella battaglia contro i big killer del cancro: i tumori al polmone, alla mammella, all'intestino e agli apparati genitali maschili e femminili. "Lo so che ne abbiamo già parlato ma è bene insistere e tornare sul valore di questo accordo perché è giusto che la gente sappia che in Italia c'è una nuova realtà tecnico scientifica per la prevenzione dei tumori a disposizione

di tutti i cittadini. La chiave è proprio questa: la possibilità per tutte le classi sociali di curarsi o di prevenire il male più insidioso della nostra epoca".

È VERO, È BENE CHE SE NE PARLI DIFFUSAMENTE, VISTO CHE SIAMO BOMBARDATI DALL'INFORMAZIONE, ANCHE QUELLA SANITARIA, E SPES- SO ALCUNI MESSAGGI NON VENGONO RECEPITI. TORNIAMO ALLORA SUL TEMI. CHE COS'È ESATTAMENTE ONCO LAB?

Come le dicevo è una speranza che ora si sta avverando. In genere istituzioni autorevoli e importanti come l'IEO sono difficili da raggiungere. Quando abbiamo preso i primi contatti non sapevamo quali sarebbero stati i risultati. Ora possiamo dire che l'accordo c'è e che è operativo. L'idea è di coniugare i nostri servizi medici e le nostre tecnologie con le conoscenze dell'Istituto Europeo di Oncologia. E vorrei che fosse chiaro che non si tratta soltanto di una som-

matoria di due realtà: con questo accordo tutti coloro che vorranno fare prevenzione potranno rivolgersi ai nostri laboratori diffusi sul territorio nazionale utilizzando la nostra esperienza tecnologica, la nostra presenza e tutte le conoscenze dell'IEO.

QUALI SONO I TERMINI DELL'ACCORDO?

Intanto vorrei dire che il grande valore dell'accordo è legato al nome illustre del professor Umberto Veronesi e alla grande esperienza dell'Istituto da lui fondato assieme ad altrettanto illustri specialisti. L'accordo prevede che i nostri medici facciano formazione presso l'IEO e che vengano condivise le nostre tecnologie. L'intesa si articolerà su tre centri di Alliance Medical: l'Istituto Cesalpino di Terontola, in provincia di Arezzo, l'Istituto Radiologico Toscano, nei pressi di Pistoia e il centro Centocannoni di Alessandria.

NON LE CHIEDO QUALI SONO LE CIFRE DI QUESTO ACCORDO MA È INTERESSANTE CHE LA GENTE SAPPIA SE DAVVERO QUESTO FIDANZAMENTO TRA DUE REALTÀ COSÌ IMPORTANTI AMPLIÈRÀ L'ACCESSO ALLA PREVENZIONE. È VERO CHE IN ITALIA C'È LA MEDICINA CONVENZIONATA MA C'È ANCORA UNA GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE CHE FA FATICA AD ACCEDERE A STRUTTURE EFFICIENTI E PROFESSIONALI.

L'obiettivo è proprio questo: andare verso una Sanità sempre più green in modo da garantire prestazioni ad alto livello anche a chi fino a qualche anno fa non si poteva permettere di accedere a certe strutture sanitarie. Questo, se ci pensa, lo si può fare perché l'IEO e Alliance Medical sono complementari. Ed è questa, io credo, una delle garanzie

per la buona riuscita delle partnership.

QUALI POSSONO ESSERE I BENEFICI PER L'IEO?

L'IEO si lega a un network - Alliance Medical - presente nelle maggiori regioni italiane, che svolge oltre 2 milioni di prestazioni all'anno. Un colosso di saperi e di numeri sul territorio, insomma, che ben si sposa con la verticalità scientifica dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

IN UN FUTURO È POSSIBILE CHE ALLIANCE MEDICAL SI ACCORDI ANCHE CON ALTRE REALTÀ?

È anche questa una speranza. Partendo dal fatto che il nostro core è la radiologia, penso che sarebbe una grande cosa se noi riuscissimo a fare accordi anche in altri campi.



Franco Perona

“ Il grande valore dell'accordo è legato al nome illustre del professor Umberto Veronesi ”



I tre istituti presso i quali si articolerà l'intesa Onco Lab

Le forbici sulla salute

Sanità: la cinghia stretta

Tutti i tagli del governo Monti in materia sanitaria e previdenziale. 25 miliardi di sacrifici da suddividere tra imprese e famiglie. Sofferenza per la sanità. Fisco più esoso.

Lipasseggeri sono pregati di stringere la cinghia: il volo per il salvataggio del Paese attraverserà parecchie turbolenze. Lo stesso premier Mario Monti ha preannunciato un provvedimento

"severo e pesante". Si tratta di 25 miliardi complessivi - 460 euro a testa, poco più di mille a famiglia, anche se è chiaro che una media del genere dice poco. Il premier però ha anche spiegato che nella

manovra del governo il rigore sarà accompagnato da misure intese a limitare l'impatto sulle famiglie numerose e ad aiutare le imprese a superare alcune tra le molte debolezze strutturali del sistema Italia. Tanto per cominciare, dovrebbe essere superato lo spauracchio dei tagli lineari alle detrazioni: nel pacchetto da 24 miliardi, infatti, conta anche la delega fiscale varata da Tremonti, che prevedeva tagli del 20% a tutte le detrazioni - comprese quelle per le famiglie - se il loro riordino non porterà risparmi per quattro miliardi entro l'estate 2012. Il decreto Monti dovrebbe salvaguardare le famiglie. Di primo acchito provvederà a tagliare le detrazioni a chi sta meglio e limitando ovunque ci siano sovrapposizioni o sprechi (insomma, il riordi-

no tremontiano). Se non bastasse, resta l'ancora di salvezza dell'Iva: l'aumento delle due aliquote agevolate (al 4 e al 10%) di un punto non sarà introdotto subito, perché vale a sua volta 4 miliardi. L'aumento dei prezzi che ne seguirebbe potrebbe però avere un effetto depressivo, dunque si farà solo se fallisce il riordino delle detrazioni (un primo aumento, d'altronde, è già stato deciso dal governo Berlusconi). Anche perché nel frattempo molti italiani dovranno fare i conti con un Fisco più esoso. Accadrà se passa, come pare, l'aumento dell'aliquota Irpef più alta, quella al 43% (pagata da chi ha un reddito annuo che supera i 75.000 euro). È il cosiddetto ceto medio alto, quello che normalmente consuma prodotti italiani, mentre le fasce basse comprano di più prodotti "low cost" di origine straniera. L'impatto negativo, insomma, sarebbe doppio: sulle famiglie e sulle aziende. Costerà più cara anche la salute. Il taglio da 2,5 miliardi del Fondo Sanitario Nazionale si tradurrà inevitabilmente nel ritorno

del ticket per una serie di prestazioni mediche che fino a oggi sono esenti. Per saperne di più, in questo caso, bisognerà attendere che le Regioni valutino quanto hanno perso e come potranno ripianare i conti. Si saprà invece che è confermato il blocco delle pensioni che nel 2012 non saranno adeguate all'inflazione e che si lavorerà di più a partire da subito. I contributi per accedere alla pensione di anzianità dovrebbero arrivare a 42 anni, mentre gli autonomi dovranno pagare due punti percentuali in più di contributi. Immediato anche il via per il meccanismo che aumenta l'età di pensionamento per le lavoratrici nel settore privato. Si parte nel 2012, di modo che dal 2018 andranno tutte a riposo a 65 anni. Bisognerà fare i conti anche con il ritorno dell'Ici - anche se il dibattito è ancora aperto, le fasce più deboli dovrebbero essere esentate - che morderà più di prima i conti delle famiglie con la rivalutazione del 15% delle rendite catastali.

(Tratto da un articolo di Marco Sodano sul Sole 24 Ore)



Ricerca scientifica

Cooperazione e prevenzione

Carlo Pampari è il nuovo Responsabile Rete Internazionale e Italiana dell'Istituto Europeo di Oncologia



Carlo Pampari. A destra una moderna attrezzatura diagnostica. In basso, la sede dell'IEO



Una delle caratteristiche peculiari dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) è la rapida applicazione pratica delle scoperte scientifiche. La decisione di unire ricerca e clinica è tra i nostri fondamenti e ha precise motivazioni. Capita qualche volta che l'evoluzione della medicina non si trasformi subito in azione (e con "subito" si intende un tempo rapido che comprende la procedura di verifica e sicurezza dei dati acquisiti), a scapito delle prestazioni. IEO ha, dalla sua nascita, messo al centro del proprio impegno la persona,

intesa come paziente oppure come individuo sano che abbia la necessità di informazione, diagnosi, cura e riabilitazione. Per garantire che ogni gesto nei confronti della persona sia il migliore possibile, la ricerca si affianca alla clinica e alla chirurgia e i ricercatori collaborano quotidianamente con il personale sanitario per identificare strategie in linea con la sicurezza ma anche con l'innovazione. Vale anche per la prevenzione: ricerca, informazione, applicazione pratica. Alludo sia allo studio di comportamenti che possano ridurre il rischio di malattia nella

prevenzione primaria sia alla verifica di esami utili per la diagnosi precoce nella prevenzione secondaria. La prevenzione primaria in fondo è il desiderio di tutti: conoscere le cause dello sviluppo della malattia e, di conseguenza, mettere in atto comportamenti che riducano o eliminino il rischio. L'idea è affascinante, non sempre applicabile per diverse ragioni. La prima ragione è che ancora molto c'è da chiarire sul meccanismo di sviluppo delle cellule tumorali, la seconda è che, anche conoscendone la base genetica e biologica, non è immediato sapere quale procedura sia utile per impedirlo. Un'altra importante ragione è che le indicazioni di prevenzione primaria non sempre hanno l'adesione

piena della gente. Ecco che si arriva a una delle strategie più preziose per la prevenzione: l'informazione su tutto il territorio. Sappiamo che il fumo è responsabile di un numero drammatico di malattie e morti (tumore al polmone, ma non solo), sappiamo che la vaccinazione contro il Papillomavirus può potenzialmente eliminare il rischio di sviluppare il tumore della cervice uterina (e altri tumori legati a questo virus), eppure sapere non sempre corrisponde ad agire di conseguenza. È necessario che l'informazione sia ripetuta, sottolineata, portata alla popolazione con lingue e modalità realmente efficaci. IEO, per questo, comunica le acquisizioni in termini di prevenzione primaria attraverso i media e con cooperazioni con strutture di alta qualità, capaci di potenziare e diffondere i messaggi preventivi. Discorso simile per la prevenzione secondaria. Il tumore al seno, della cervice uterina,

del colon e del polmone nei fumatori hanno strategie di diagnosi precoce valide e applicabili. Lo stesso vale per il melanoma. L'informazione deve essere condivisa, ed è importante fornire gli esami che salvano la vita. IEO offre le procedure più moderne di diagnosi nella sua sede ma non può coprire l'intero territorio nazionale, ha quindi deciso di collaborare con Centri la cui qualità sia certificata per garantire a un'ampia fascia di popolazione gli esami utili nelle differenti fasce di età.

Il senso dell'accordo con Alliance Medical risiede in questo: i centri di eccellenza possono porgere alla gente informazioni e procedure di diagnosi e cura di livello internazionale, ma hanno bisogno di collaborare con il territorio perché a nessuno sia negata l'informazione, sia negato l'esame diagnostico che può fare la differenza.

Carlo Pampari



IEO
Istituto Europeo di Oncologia

Intervista a Silvio Plazzotta

«Trasformare la conoscenza in salute»

«Dobbiamo rafforzare la nostra presenza sul territorio italiano attraverso nuove acquisizioni e accordi». Il supporto al sistema sanitario pubblico

«Abbiamo definito la nostra attività 'Intelligent imaging'. Sembrerà troppo suggestivo per il mestiere che facciamo ma io credo che non sia così: la mission di Alliance Medical è proprio quello di una gestione integrata della diagnostica per immagine. È su questo che vogliamo crescere e intensificare il nostro rapporto con la sanità pubblica e con alcune aree private». Silvio Plazzotta, presidente di Alliance Medical e membro del board della holding che ha sede in Gran Bretagna, ha le idee chiare sulle strategie del gruppo anglosassone. Il punto di convergenza di Alliance Medical è con il settore pubblico ma di recente il gruppo specializzato in diagnostica delle immagini nell'area dei tumori maligni, ha siglato un impor-



Silvio Plazzotta

tante progetto comune con lo stimato Istituto Oncologico per promuovere la prevenzione. Un connubio che mette assieme l'alta tecnologia della diagnostica di Alliance Medical e l'esperienza scientifica dell'Istituto fondato da Umberto Veronesi.

QUALI SONO LE LINEE PORTANTI DELLA VOSTRA STRATEGIA SUL

TERRITORIO ITALIANO DOPO L'ACCORDO STRATEGICO CON LO IEO? È STATO UN FATTO SINGOLO OPPURE CI SARÀ DELL'ALTRO?

Direi che le linee strategiche sono due. In primo luogo vogliamo rafforzare la nostra presenza in Italia attraverso i nostri centri diagnostici specializzati. Questo ci consente di dare una risposta concreta alla richiesta della popolazione italiana che è sempre più attenta alla qualità dei servizi. È una domanda crescente che chiede sempre di più specializzazione, efficienza e una riduzione dei costi della spesa sanitaria. Oggi siamo presenti in sei regioni ma la nostra strategia prevede, nel medio periodo, altre acquisizioni e una crescita in regioni come il Veneto, Marche e Puglia. Insomma, una fascia consistente del versante adriatico.

MI PARE PERÒ CHE UNA DELLE PREROGATIVE DELLA VOSTRA ATTIVITÀ SIA ANCHE IL RAPPORTO PRIVILEGIATO CON IL SETTORE PUBBLICO. È COSÌ?

Certamente. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per fornire al Sistema Sanitario Nazionale un supporto tecnologico e logistico anche attraverso la formazione e l'education. Per dirla più semplicemente, qualificazioni e riqualificazioni con partner pubblici e privati. Credo che sia questa la strada vincente per permettere al pubblico una migliore allocazione delle risorse.

QUAL È IL FOCUS DI QUESTA STRATEGIA?

Il nostro motto più recente è 'trasformare la conoscenza in salute'. E per fare questo dobbiamo essere in grado



ad esempio di gestire a tutto campo la diagnostica per immagini. Archiviazione, trasmissione telematica delle immagini, gestione integrata dei dati. In poche parole ottimizzazione delle procedure e dunque ottimizzazione dei costi. Ecco da dove nasce quel 'Intelligent imaging' che è comparso nel nuovo logo del gruppo Alliance Medical. Na-

turalmente l'ottimizzazione dei costi e quindi l'efficienza delle procedure per andare sempre più incontro alle esigenze del paziente, sono tutti elementi che si possono realizzare se si affrontano con le regole del settore pubblico e con il dinamismo dei privati. Ed è proprio su questo che stiamo lavorando e continueremo a lavorare.

Quando i cervelli se ne vanno

In Italia la fuga di cervelli non si ferma. La crisi economica contribuisce a diffondere questa "malattia". È possibile fermarla? Quali politiche economiche?

"Oggi più che mai è il momento per fare un salto di qualità, bisogna credere nell'innovazione. Se pensiamo di competere con i Paesi emergenti commettiamo un errore, quello che ci rende competitivi sono il know-how, l'innovazione, il trasferimento tecnologico", spiega a Salute24 Concetto Vasta, direttore generale della Fondazione Lilly che per l'occasione ha presentato la quarta edizione dell'iniziativa "La Ricerca in Italia: un'idea per il Futuro", nel corso della quale è stata consegnata, in collaborazione con Fondazione Cariplo, la terza borsa di studio ad una giovane ricercatrice, Chiara Cerami, 32 anni palermitana, neurologa, assegnista di ricerca presso l'Università Vita-Salute e Istituto Scientifico San Raffaele di Milano. Il lavoro della ricercatrice punta a individuare "Nuovi biomarcatori per la diagnosi precoce della malattia di Alzheimer" attraverso la Pet, valutando per la prima volta i due volti della malattia, l'infiammazione e la degenerazione, alla ricerca dei segnali che anticipano lo sviluppo della patologia.

Un'edizione rosa, l'ultima, che conferma la crescita della ricerca italiana al femminile: in un solo anno il numero delle donne nella lista dei 50 migliori ricercatori italiani al mondo è rad-

doppiato, passando da 2 a 4. Un piccolo boom, che svela numeri di molto inferiori, tuttavia, a quelli dei colleghi uomini, soprattutto nei ruoli di team leader o detentrici di brevetto: su 371 brevetti prodotti dai 20 migliori ricercatori italiani all'estero, in 225 progetti (il 65%) hanno lavorato ricercatrici nel team di studio, solo 16 hanno come autore principale una donna.

"Dobbiamo lavorare per dare valore alla formazione universitaria e trasformare in beni tangibili la ricerca degli italiani, che brilla a livello internazionale nelle classifiche delle pubblicazioni scientifiche - continua Vasto - E per farlo abbiamo bisogno di tre pilastri: meritocrazia, investimenti, organizzazione della ricerca, perché ogni volta che un ricercatore lascia il Paese per andare a lavorare altrove, abbiamo perso due volte: per le mancate entrate relative ai progetti che potrà sviluppare e per i fondi investiti per la sua formazione. Abbiamo calcolato che per ogni ragazzo o ragazza, il costo della formazione, dalla scuola elementare al dottorato è pari circa a 500 mila euro".

L'Italia è ventinovesima tra i paesi Ocse nel sostegno pubblico in ricerca e sviluppo posizionandosi subito dietro a Portogallo, Repubblica Ceca, Estonia e Spagna. La percentuale

destinata alla ricerca undici anni fa era pari all'1,1% e nel 2011 il valore oscilla tra l'1,1% e l'1,3%. La percentuale è suddivisa in 0,6% da fondi pubblici mentre lo 0,5% arriva da fondi privati.

Tra le iniziative promosse dalla Fondazione Lilly c'è il nuovo bando con tema: "Osso ormoni e metabolismo: biomarcatori per il monitoraggio della salute scheletrica e del controllo metabolico". La scadenza per la presentazione delle candidature, riservata ai ricercatori italiani under 35 (nati dopo il 30/04/1977) laureati in medicina e chirurgica anche se residenti all'estero, è il 30 aprile 2012. E a Roma nascerà anche il primo corso di alta formazione in 'Valorizzazione della Ricerca e Sviluppo' messo a punto dall'Università La Sapienza di Roma con il sostegno della Fondazione. "Destinato ai dottorandi, ricercatori e docenti, è un progetto di formazione ibrida teorico-pratica, un vero laboratorio sperimentale che insegna a valorizzare i propri esperimenti, brevettare e collaborare con le imprese e a fare

scouting delle ricerche stesse nei dipartimenti delle università e degli enti di ricerca - spiega Andrea Lenzi, presidente del Consiglio Universitario Nazionale (Cun) - È un importante contributo per il mondo imprenditoriale e per i ricercatori di talento che desiderano imparare a valorizzare il potenziale innovativo ed economico delle loro scoperte o a diventare essi stessi cercatori di talenti e di scoperte".



Le novità nell'immagine di Alliance Medical

Un marchio, un'identità

L'universo di Alliance Medical sta in due parole: Intelligent imaging. Una sintesi di competenze umane e professionalità, tecnologia all'avanguardia e informazioni

Alliance Medical sta modificando la propria strategia commerciale e il segnale arriva forte e chiaro con il nuovo brand con cui si presenta. Abbandonato l'azzurro e la doppia sottolineatura, ormai vecchio stile, l'azienda passa ad un blu carico per il proprio nome con un baffo arancione che incornicia dal basso il logo.

Molte grandi società hanno trasformato la comunicazione iniziando dal marchio, poiché è il primo elemento che percepisce il mercato e, nel caso specifico, i pazienti. Dal rinnovamento si avverte sempre un cambiamento positivo.

Il particolare che più trasmette il coraggio di questa innovazione è il pay-off: **Intelligent imaging**. La paro-

la coraggiosa non è a caso, poiché di sfida si tratta, quando si mette mano alla Brand Identity, che è la base dell'immagine aziendale e del rapporto con l'utente.

L'universo di Alliance Medical sta proprio in queste due parole: **Intelligent imaging**, che riuniscono competenze umane e professio-

nalità, tecnologia all'avanguardia e informazioni.

Sono le elevate competenze di chi lavora in Alliance Medical che contribuiscono a garantire la salute del paziente. I tecnici radiologi di AM sono tra i migliori specialisti qualificati in Europa. La professionalità dell'Azienda, di conseguenza, sta nel supportare i medici ad effettuare diagnosi sulla base di dati certi e ineccepibili utilizzando una tecnologia continuamente aggiornata.

Conoscenza e tecnologia comunicano grazie alle informazioni corrette. Le moderne tecniche di *imagine* producono, però, enormi quantità di dati che devono essere tradotti in informazioni utili e utilizzabili. Quando gli scan-



Intelligent imaging

ner hanno finito di produrre dati, il compito di AM è solo in parte completato. E qui entra in gioco la sofisticata infrastruttura informativa dell'Azienda che collega i medici giusti al momento giusto. Alliance Medical vuole distinguersi dalla pur vasta concorrenza cercando di essere più efficiente, efficace e veloce, anche grazie a software di proprietà esclusiva che mettono in contatto gli specialisti interessati in tempo reale. La parola chiave per il Gruppo è condividere la conoscenza e collaborare. Come è stato sottolineato lo scorso novembre alla Radiological Society of North America di Chicago, il fulcro dell'attività dell'Azienda

resta la diagnosi, che non è altro che "momento della conoscenza" e un passo necessario nell'intero processo di cura e assistenza sanitaria. La nuova metodologia operativa aiuterà i medici a convogliare ciò che oggi resta frammentato su varie realtà in un unico bacino condiviso per migliorare e rendere più sicuro il processo decisionale. Il risultato di questa operazione sarà quello di avere, in supporto alla decisione, il parere di più specialisti contemporaneamente, cosa che renderà la diagnosi più accurata, immediata e con un costo più vantaggioso per i pazienti. Ecco che cosa è *l'imaging intelligente* di Alliance Medical.

